

## Raccomandazione di un rimedio nel cholera

Giovanni Polli

*Annali di Chimica Applicata alla Medicina*, vol. 19 (3° s.), pp. 173-177, 1854

Fra tutti i rimedii interni esperiti o proposti in questa terribile malattia noi incliniamo a riguardare come efficacissimo l'haschisch, per i seguenti motivi:

1°. Perché furono sempre trovati utili nello stadio più imponente, di freddo e di emeto-catarsi, le sostanze eccitanti o restauranti sedative (p.e. il laudano), e l'haschisch è fra queste delle più attive.

2°. Perché i fenomeni che l'haschisch produce sul corpo e sullo spirito [Vedi in questi Annali, vol. VIII, pag. 92, Effetti dell'haschisch sulla mente, e differenze fra essi e quelli del vino e dell'oppio, in seguito ad esperienze sopra di me e alcuni miei colleghi] sono precisamente di un ordine inverso a quelli che il cholera sviluppa.

3°. Perché al Cairo venne già sperimentato utile nei casi più gravi di cholera da WILLEMIN e GASTINEL, e dietro questa notizia noi pure con esso, nell'unico caso grave che ci avvenne di curare nell'aprile del 1850, trionfammo.

Già più volte in questi Annali abbiamo parlato dell'haschisch o canape indiano e del suo principio attivo la cannabina o l'haschischina, e abbiamo fatto conoscere i vari preparati di esso usati in Oriente, come il dawamesk (estratto di haschisch fatto col burro), il madjound (miscuglio di haschisch e di miele usato nell'Algeria), le pastiglie, i zuc[174]cherini e gli estratti olei-resinosi della medesima sostanza (vol. VIII, pag. 83 e 379); ma quella su cui ora importa fermare l'attenzione per la sua applicazione terapeutica è la dose del suo principio attivo, e il modo di amministrarlo.

Non v'ha chi non sia persuaso che il più buon rimedio può incontrare un pieno insuccesso quando venga amministrato in dose insufficiente o a stadio conclamato della malattia. Eppure se v'ha circostanza in cui questo principio di sana logica sembra essere stato del tutto dimenticato, fu appunto quando si pensò di tentare l'haschisch in Francia (nel servizio di LEGROUX) dopo i felici risultati ottenuti da WILLEMIN al Cairo, e quando, dietro una nostra esortazione, si cimentò in taluni casi in Milano nel 1819 [sic, forse 1849]. In Francia si usò una dose di tintura alcoolica di haschisch che conteneva un quarto o un quinto solo della dose che si trovò necessaria a vincere la malattia, e in Milano si usò ora un estratto di indeterminato valore, certo tutt'altro che cannabina pura, ora una specie di dawamesk di azione ancor molto più debole, e sì l'uno che l'altro con mano così trepidante e avara, che doveva per certo renderne inutile la somministrazione.

L'haschisch secco, ossia i fiori della Cannabis indica, contiene oltre al legnoso della clorofilla, della materia grassa inerte e un principio colorante bruno; il principio attivo, la cannabina o l'haschischina (che però finora non poté essere isolata pura), vi si contiene nella proporzione di 6 a 7 per cento. E questo principio, di aspetto resinoso, di colore verde nero, ha un sapore piperito acre, è di una azione particolare sui centri nervosi, ed è solubile a freddo nell'alcoole, nell'etere, negli olii fissi e volatili, e nei corpi grassi, insolubile nell'alcoole aquoso e nell'aqua.

Per ottenere un effetto pronunciato sul sistema nervoso, cioè esaltazione, fantasia, turgore alla faccia, ecc., bisogna prenderne da uno a due grani,; l'infuso caldo, di caffè ne aumenta sempre l'azione. Nell'Oriente si suole sempre [175] confezionarlo con qualche sostanza aromatica stimolante, come cannella, garofani, pistacchi, cardamomo, noci moscate, ecc.

La preparazione che fu trovata più utile nel cholera è l'alcoolato (tintura alcoolica) della resina, e in tale proporzione nei casi gravi, da amministrare, in una sol volta otto o dieci grani di resina. L'alcoolato conteneva un grano di resina sopra ogni 5 gocce; l'eccepiante migliore è l'infuso caldo di camomilla edulcorato. Ecco la formola dettata da GASTINEL:

Infuso caldo di camomilla ..... 96 grani

Scioppo semplice ..... 20 "

Tintura di haschischina ..... 40 gocce

Da prendersi in una volta nel periodo calmo e freddo del cholera.

"Questa dose, dice GASTINEL, sembrerà spaventevole; ma i risultati ottenuti furono de' più felici".

WILLEMIN aveva osservato che i malati gravi soccomberono quando si trattarono con soli 10 o 15 gocce di tintura (2 o 3 grani di resina), mentre questa dose poteva bastare nei casi più miti, e che nei casi gravissimi, giunti per così dire all'estremo di vita, era la dose forte che riportava vittoria.

Egli è vero che l'haschischina, come rimedio poco diffuso e poco noto, per la prudenza sempre commendevole nella pratica medica, dovrebbe essere, al pari degli altri eroici rimedii, tentato dapprima a piccole dosi, ma se in questa gravissima malattia la prudenza eccessiva equivale ad una inerzia omicida (e la parca dose non è approvata da alcun sinistro incontrato dalla dose abbondante), come si potrà scusare la esagerata timidità finora sempre mostrata nell'uso di questo prezioso farmaco?

MOREAU DE TOURS che diede l'haschischina a forti dosi in moltissime malattie mentali, assicura di non aver mai osservate sinistre conseguenze dall'eccesso del rimedio. Io ed alcuni miei colleghi che abbiamo più volte preso l'haschisch a dose inebbriante, non incontrammo alcun pericolo. Il vino, l'alcoole, l'oppio sono rimedii infinitamente più pericolosi; eppure non si temerebbe nel largheggiare con essi nello stadio algido del cholera; perchè si dovrà essere più timidi coll'haschisch? Si tenti adunque l'haschisch nella voluta sua piena dose, contro il formidabile morbo che di nuovo ne minaccia, e se i successi che alcuni non ispregievoli dati ci fanno sperare non coroneranno l'uso, non avremo per questo alcun rimorso di aver peggiorata la condizione dell'infermo con esso trattato.

Non è noto in che proporzione si trovi l'haschischina nell'estratto grasso, di colore verdognolo, che è posto in commercio, e che viene da Smirne. 12 grani di esso non hanno prodotto alcun rimarchevole effetto sopra un adulto (il dottor Lussana). [Vedi Manuale ecclético dei rimedii nuovi, di RUSPINI, 5° edizione, 1852, pag. 511] Nel cholera dovrà dunque essere adoperato a 4 o 5 scrupoli per lo meno alla volta: l'eccepiante migliore mi parrebbe un brodo caldo. L'estratto alcoolico che viene da Londra col nome di extract of indian hemp, non è cannabina o haschischina pura, ma il principio attivo vi si trova commisto con tutte le altre sostanze della pianta solubili in alcoole; esso dovrebbe dunque essere adoperato in dose maggiore che non la resina pura.

Non si arrischi nulla ad ammettere che ogni due grani di quest'estratto contengano un grano di principio attivo: per cui volendo usare un alcoolato analogo a quello di GASTINEL che ne racchiude un grano ogni cinque gocce bisognerà raddoppiare la dose. Ammettendo che 6 o 7 grani di tintura corrispondano a 10 gocce, si potrà preparare l'alcoolato da usarsi disciogliendo da 10 a 12 grani di questo estratto in ogni scrupolo di alcool. La preparazione più sicura ci sembra quella fatta dal nostro esimio chimico-farmacista CARLO ERBA, estraendo coll'etere il principio attivo, e quindi ridisciogliendo il medesimo principio oelo-resinoso in tale proporzione di alcoole, che l'alcoole cannabinato che ne risulta contenga due grani di principio attivo o di cannabina per ogni scrupolo. Quattro o cinque scrupoli di quest'alcool cannabinato sarà dunque la dose piena pei

casi più gravi e precipiti di cholera; e una dose proporzionalmente minore nei casi meno gravi.

Questi pochi cenni basteranno a mostrare quale fondamento possa avere l'indicazione dell'haschisch nel cholera, come finora sia stata e in Francia e da noi incompiutamente sperimentata la sua efficacia, e come il suo insuccesso lasci ancora del tutto vergine la speranza che esso possa riuscire (1).

(1) - A notizia e comodo dei medici che trovassero l'indicazione di questo rimedio, facciamo sapere che la farmacia di BRERA tiene dell'alcoolato cannabinico, contenente 2 grani di cannabina, o di principio attivo, per ogni danaro di alcoolato; che la farmacia STAGNOLI ha l'estratto di canape indiana, quale si prepara a Londra, e due grani circa del quale corrispondono ad un grano del principio attivo puro; che la farmacia SERRELLONI tiene il preparato grasso, o una specie di dawamesk sotto il nome di haschisch che mi parrebbe contenere non più d'un grano circa di principio attivo sopra ogni 5 grani di preparati; finalmente che presso la farmacia BALLIO ora GRASSI alla Palla, e la farmacia POLLI al Carobbio di Porta Ticinese, ho depositato una certa quantità di tintura alcoolico-etera, da me ottenuta dall'haschisch vero di Egitto, e ogni dieci gocce della quale contengono un grano di principio attivo puro. E la formola sarà:

R. Infus. Flor. Chamom. Fervid ..... onc. IV  
Tinct. Alcohol-aether. Haschisch ..... gutt. XX-LX  
Sirup. Cort. Aurant. .... onc. J  
M. d. c. eg. una vice